

Suggeriamo che quanto emerso nei gruppi di Sulla Tua Parola possa essere valorizzato dal sacerdote durante la Santa Messa. Quanto pregato, meditato potrebbe trovare così nuova vita durante l'omelia domenicale e non rimanere un qualcosa di limitato al piccolo gruppo di Sulla Tua Parola che c'è in parrocchia.

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...

Per pregare

San Giuseppe, tu che hai amato Maria con libertà, e hai scelto di rinunciare al tuo immaginario per fare spazio alla realtà, aiuta ognuno di noi a lasciarsi sorprendere da Dio e ad accogliere la vita non come un imprevisto da cui difendersi, ma come un mistero che nasconde il segreto della vera gioia.

(Preghiera a S. Giuseppe di Papa Francesco)

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

... per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

4^ Domenica di Avvento

Vieni Santo Spirito,
tu che conosci i timori
che abitano i nostri cuori
aiutaci a non farci bloccare dalle paure.
L'ascolto della Parola
ci doni la serenità di fare spazio ai sogni
che rendono piena la nostra vita.



Contesto

Con questa brano entriamo nel mistero della Nascita di Gesù. In ebraico Giuseppe significa "Dio aggiunga", "Dio ti aumenti". Per comprendere il ruolo di Giuseppe, sarebbe opportuno soffermarsi sui primi due capitoli del Vangelo secondo Matteo dove viene messa in risalto la sua figura.

Matteo ci presenta qui il dramma sperimentato da Giuseppe, in suo aiuto giunge l'angelo che gli annuncia quale sia la sua missione.

Dal Vangelo secondo Matteo (1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*"Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele",*

che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.

Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

La fedeltà di Dio alle sue promesse

Verso la fine di questo brano del Vangelo dell'evangelista Matteo, dove viene narrato l'annuncio della nascita di Gesù a Giuseppe, troviamo una breve citazione tratta dall'Antico Testamento, più precisamente dal libro del profeta Isaia (Is 7, 14). Per comprendere il motivo di questa menzione sarebbe utile leggere con calma l'intero capitolo 7 del libro di Isaia. In questo testo profetico viene descritta la mancanza di fede del popolo di Israele e l'ostinazione di Dio che, nonostante tutto, offre un segno per la salvezza di questo popolo testardo. Questo segno dimostrerà la sua fedeltà senza limiti nei confronti della casa di Davide. A questo punto comprendiamo che l'intenzione di Matteo non è quella di descrivere soltanto da un punto di vista storico la nascita di Gesù, bensì di illustrare tutta la portata teologica che questa nascita verginale porta con sé: è la Buona Notizia di un Dio che non vuole interrompere la sua storia di amore e di salvezza con gli uomini, di un Dio che nonostante le infedeltà e le cadute delle sue creature non si vergogna di esse, anzi nel figlio Gesù non disdegna di farsi chiamare addirittura loro fratello, di un Dio che rimane fedele e fermo nelle sue promesse fatte ad Abramo quando aveva stipulato l'alleanza di amicizia e di salvezza, anche quando i suoi

discendenti sembrano essersene dimenticati. Il Dio che Gesù Cristo ci rivela nella sua incarnazione è un Dio fedele, coerente, affidabile, a cui è possibile dare fiducia e credito senza esserne delusi o traditi.

Giuseppe, uomo giusto...

In che senso Giuseppe è definito giusto? E quale sarebbe il motivo profondo della sua esitazione? A questo interrogativo molti hanno provato a rispondere portando il loro contributo alla comprensione di questa espressione. Secondo un'antica interpretazione, che risalirebbe a Giustino (II sec.), Giuseppe è giusto perché, da una parte, osserva la Legge mosaica che prescriveva al marito di sciogliere il matrimonio in caso di adulterio, e dall'altra mitiga con magnanimità e nobiltà d'animo il rigore della legislazione evitando a Maria la pubblica diffamazione. Dunque Giuseppe sarebbe un vero e proprio "filosofo", un uomo di buon senso, che la tradizione sapienziale di Israele non esiterebbe a chiamare "saggio", che sa andare oltre la fredda e rigida lettera della legge, unendo insieme l'obbedienza ad una tradizione radicata ed il rispetto che si deve alla dignità di ogni essere umano, ovvero la comprensione e la misericordia per le situazioni reali in cui gli uomini e le donne di ogni tempo si trovano. Per altri invece Giuseppe è giusto perché intuendo l'intervento potente di Dio in Maria, non si sente degno di averla come sposa, non si sente degno di una paternità che ritiene troppo grande per lui, è pronto a ritirarsi di fronte ad essa, senza avanzare pretese o rivendicazioni. Però, dopo le parole dell'angelo, Giuseppe sa accogliere il piano di Dio, anche là dove esso sconcerta il proprio, prende la sua sposa e con lei prende il Figlio che portava in grembo e si mette totalmente al loro servizio e quindi a servizio di Dio.

Nel Vangelo Giuseppe non parla mai, ma sa ascoltare, sa guardarsi dentro, fare spazio ai sogni più profondi. E dal sogno nasce la vita.

L'angelo lo incoraggia a non temere, perché quanto proposto da Dio non deve spaventarli.

- Riesco a mettermi in ascolto? Faccio spazio ai sogni o alle paure?